

Il lavoro giusto al posto giusto

L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità: criticità e prospettive

Aggiornamento dati a settembre 2024 del report diffuso a dicembre 2023

Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

info@fondazionestudi.it

Sommario

PREMESSA.....	1
1. L'INCLUSIONE LAVORATIVA DEI DISABILI: NUMERI E TENDENZE.....	3
1.1. LA DISABILITÀ IN ITALIA	3
1.2. LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO	6
1.3. IL CONFRONTO INTERNAZIONALE.....	8
1.4. CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE	10
1.5. LA SODDISFAZIONE PER IL LAVORO.....	14
1.6. LA RICERCA DI LAVORO.....	17

Documento redatto da
Ester Dini

Premessa

L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità resta ancora una dimensione critica nel nostro Paese. Malgrado una lunga e solida legislazione in materia e la crescente attenzione emersa in termini di *policies* pubbliche e aziendali sul tema, le criticità del mercato del lavoro italiano rendono ancora di difficile realizzazione l'accesso delle persone con disabilità al lavoro e il conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla L. 68/99 sul collocamento mirato. Questa si proponeva infatti di favorire un corretto percorso di inserimento che, partendo dall'analisi delle abilità e capacità della persona con disabilità riuscisse a valorizzarle nel giusto contesto di lavoro, portando "la persona giusta al posto giusto".

A più di venti anni dall'entrata in vigore, il bilancio sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità si presenta critico.

Secondo i dati forniti dall'Istat, nel 2022, su una popolazione di quasi 3 milioni di persone con limitazioni gravi, è occupata (nella fascia d'età 15-64 anni) solo il 33,5%, contro un valore del 60,2% tra le persone senza limitazioni. Risulta poi molto elevata – 18,7% – la percentuale di persone in cerca di occupazione, sensibilmente superiore a quella della popolazione che non presenta alcuna forma di disabilità (12,9%).

Sono dati importanti e preoccupanti, che non devono però far passare sottotraccia i significativi miglioramenti registrati negli ultimi anni, frutto della combinazione di politiche nazionali e regionali, che hanno cercato di affrontare con maggiore efficacia tale tematica, e dell'impegno crescente da parte delle aziende nel diffondere al loro interno una cultura più inclusiva.

In particolare, l'analisi delle poche informazioni disponibili evidenzia come nell'ultimo decennio si sia avuto un incremento significativo della propensione delle persone con disabilità a presentarsi sul mercato del lavoro.

La quota di persone che cercano o hanno un'occupazione è passata dal 43,7% del 2011 al 52,2% del 2022, sebbene a determinare l'incremento sia stata soprattutto la componente in cerca di lavoro, aumentata dall'13,8% al 18,7%. Si tratta di un segnale comunque positivo, che evidenzia una maggiore fiducia nella prospettiva di trovare un'occupazione e conseguente disponibilità al lavoro che non va trascurato.

In secondo luogo, va apprezzato lo sforzo portato avanti negli anni sul fronte dell'inclusione educativa delle persone con disabilità, che inizia a produrre risultati visibili.

Tra le persone che presentano limitazioni gravi nello svolgimento delle attività quotidiane si è registrato nell'ultimo decennio un netto incremento dei livelli medi di istruzione. Tra le persone di 25-44 anni, la quota di quanti posseggono un diploma di scuola superiore o di laurea è passata dal 40% del 2011 al 61,6% del 2021, mentre tra i 45-64 anni, l'incremento è stato più contenuto, ma significativo, dal 23,8% al 39,7%.

Si tratta di un dato importante che dovrebbe in prospettiva favorire una maggiore inclusione lavorativa, considerato che ad oggi, una quota ancora considerevole di occupati con disabilità gravi, ha al massimo la licenza di scuola media (39,5% contro il 26,1% delle persone che non presentano limitazioni); il 41,8% ha un diploma e solo il 18,7% una laurea (contro una percentuale del 26,4% tra gli occupati che non presentano alcun tipo di limitazione).

A fronte di alcune luci, va tuttavia evidenziato come il quadro di contesto presenti molte aree di criticità.

La prima è rappresentata dal rischio di cronicizzazione dell'esclusione lavorativa, soprattutto per le persone che presentano limitazioni gravi. È indicativo, da questo punto di vista, che tra le persone in cerca di un'occupazione, ben il 62,2% abbia tra i 45-64 anni mentre i giovani siano solo il 37,8%: un dato del tutto in controtendenza con quanto avviene tra la popolazione che non presenta alcun tipo di limitazione, dove i giovani rappresentano il 65,4% delle persone in cerca di un'occupazione.

L'esclusione lavorativa rischia pertanto per molti disabili di divenire una condizione permanente di vita, favorita peraltro anche dai bassi livelli di istruzione che contraddistinguono tale componente, in larga parte in possesso al massimo della licenza di scuola media (57,6%) e tra cui solo il 35% è diplomato e il 7,4% laureato.

La seconda dimensione è rappresentata dalla crescente difficoltà di incontro tra una domanda e una offerta di lavoro così specifiche. Malgrado negli ultimi anni si è assistito a un incremento significativo del livello di istruzione delle persone con disabilità, questo non si è tradotto in un progresso sul fronte professionale.

Tra il 2012 e il 2022 infatti, a fronte di un aumento di quanti svolgono una funzione a livello impiegatizio e intermedio (dal 29,3% al 37,5%), dovuta in particolare alla diminuzione degli autonomi (dal 19,7% al 13,6%), si evidenzia una contrazione di

quanti occupano una posizione altamente qualificata, come dirigenti, professionisti e quadri, la cui incidenza passa dal 17,4% al 15,6%.

Tale aspetto si riverbera sulla stessa realizzazione professionale. La difficoltà a essere “collocati al posto giusto”, unitamente ai limiti strutturali, organizzativi, relazionali di molti contesti di lavoro, genera un diffuso senso di insoddisfazione tra i lavoratori con disabilità.

Tra gli occupati che presentano limitazioni gravi, solo il 14,3% si dichiara molto soddisfatto del proprio lavoro (tra quanti non hanno limitazioni la percentuale è del 17,7%) mentre il 30,6% afferma di esserlo poco (22,2%) o per nulla (8,4%). Tra quanti non presentano limitazioni, la percentuale di insoddisfatti è del 18,4%.

Colpisce in particolare il divario che si riscontra tra i laureati, dove la quota di insoddisfatti (31,2%) risulta quasi doppia rispetto a quanti non presentano limitazione (16,3%). Un dato che conferma di come le difficoltà di collocamento al “posto giusto” risultino ancora più elevate proprio tra coloro che hanno maggiormente investito in percorsi formativi di qualità, e che più scontano la delusione di una collocazione occupazionale non adeguata o non in linea con il percorso formativo intrapreso.

1.L'inclusione lavorativa dei disabili: numeri e tendenze

1.1. La disabilità in Italia

Nel 2022, 12 milioni 687 mila persone residenti in Italia risultano avere limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi.

Di queste, quasi 3 milioni (2.921 mila), ovvero il 4,9% della popolazione, presentavano limitazioni gravi, cioè il massimo grado di difficoltà in almeno una tra le funzioni motorie, sensoriali o nelle attività essenziali della vita quotidiana (tab. 1).

La maggior parte delle persone con disabilità grave si concentra tra la popolazione con più di 65 anni. Sono 1.819 mila i disabili gravi in tale fascia d'età, corrispondenti al

62,3% del totale. Circa 1.100 mila hanno invece un'età inferiore: 407 mila (il 13,9% del totale) hanno meno di 45 anni mentre 695 mila (23,8%) tra i 45 e i 64 anni (fig. 1).

Tab. 1 - Distribuzione della popolazione italiana per presenza di limitazioni e classe di età, 2022 (val. ass.)

	0-44 anni	45-64 anni	65 e oltre	Totale
Limitazioni gravi	407	695	1819	2921
Limitazioni non gravi	1784	3208	4775	9766
Senza limitazioni	22765	13026	6288	42079
Non indicato	2020	1241	1037	4299
Totale	26975	18171	13919	59065

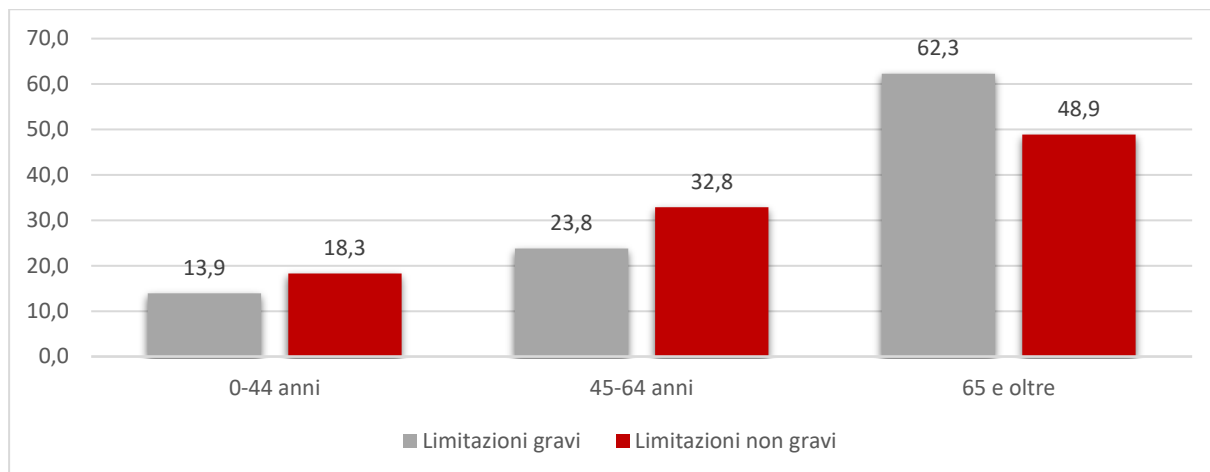
Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat - Disabilità in cifre

Quasi 10 milioni (9.766 mila) di italiani presentano invece limitazioni non gravi, vale a dire difficoltà nelle funzioni della vita quotidiana, difficoltà nel movimento, difficoltà nella comunicazione che non siano direttamente riconducibili a patologie croniche gravi o invalidità permanenti, e in generale a quanto definito come limitazione grave.

In questo caso, la popolazione presenta una diversa distribuzione con riferimento all'età. Meno della metà (48,9%) si colloca infatti nella fascia più alta (65 anni e più); il 32,8% ha tra i 45 e 64 anni, mentre il 18,3% meno di 45 anni.

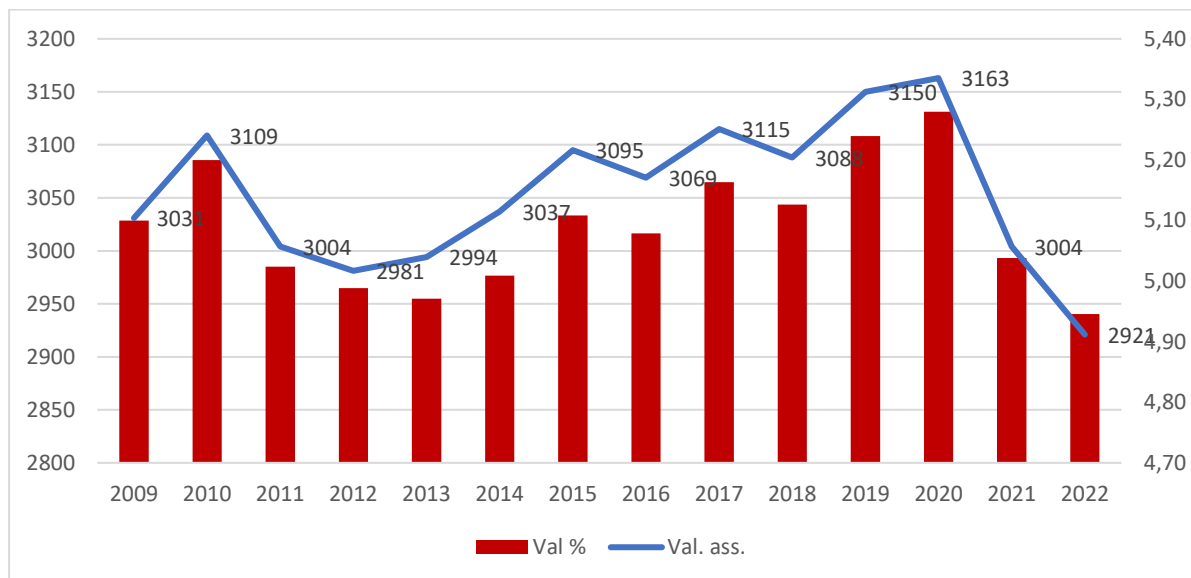
Il numero delle persone con disabilità grave nel nostro Paese si mantiene da anni abbastanza stabile, attorno ai 3 milioni di persone. Tra il 2020 e il 2022 si è registrata una contrazione importante (da 3.163 a 2.921) riconducibile presumibilmente all'elevata mortalità registrata a causa della pandemia. Anche l'incidenza sulla popolazione resta stabile negli anni, attorno al 5% (fig. 2).

Fig. 1 - Distribuzione della popolazione con disabilità gravi e non gravi per classe di età, 2022 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat - Disabilità in cifre

Fig. 2 - Andamento della popolazione con disabilità gravi, 2009-2022 (val. ass. e val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat - Disabilità in cifre

1.2. La partecipazione al mercato del lavoro

Il percorso di inclusione delle persone con disabilità trova nell'inserimento lavorativo un momento fondamentale di partecipazione sociale, economica e relazionale. Tale centralità è confermata da un sistema normativo e da un complesso di politiche che da anni hanno cercato di garantire quello che è un primario diritto di tutti i lavoratori, nel rispetto, al tempo stesso, dell'esigenza di tutela della libertà dell'attività imprenditoriale.

Un sistema che ha prodotto negli anni anche buoni risultati, ma che è ancora lontano dal garantire alle persone che presentano gravi forme di disabilità, una piena partecipazione al mercato del lavoro.

Secondo le informazioni contenute nella Banca dati dell'Istat sulla disabilità, nel 2021, solo il 33,5% delle persone con gravi limitazioni, nella fascia d'età 15-64 anni, risultava occupata, a fronte di una percentuale del 60,2% delle persone senza limitazioni e del 56% di quelle con limitazioni non gravi (tab. 2).

Di contro, risulta molto elevata la quota di persone alla ricerca di un'occupazione: sono il 18,7% tra quanti presentano gravi limitazioni, a fronte del 12,9% di quanti non ne hanno e del 14,3% di quelli che ne hanno di lievi.

Un dato questo che evidenzia le forti difficoltà che le persone con gravi disabilità ancora incontrano nell'accesso all'occupazione.

Tra quanti non lavorano, l'11,4% è inabile a svolgere un'attività lavorativa, il 16,3% è casalinga, il 5,4% ritirato dal lavoro, mentre il 15,4% è ancora impegnato in percorsi di studio o si trova in altra condizione.

Tab. 2 - Distribuzione della popolazione 15-64 anni per presenza di limitazioni e condizione professionale, 2022 (val. %)

	Limitazioni gravi	Limitazioni non gravi	Senza limitazioni
Occupato	33,5	56,0	60,2
In cerca di occupazione	18,7	14,3	12,9
Casalinga-o	15,0	15,6	10,8
Ritirato-a dal lavoro	5,4	5,1	2,2
In altra condizione	15,4	7,7	13,8
Inabile al lavoro	11,8	1,3	..
Totale	100,0	100,0	100,0

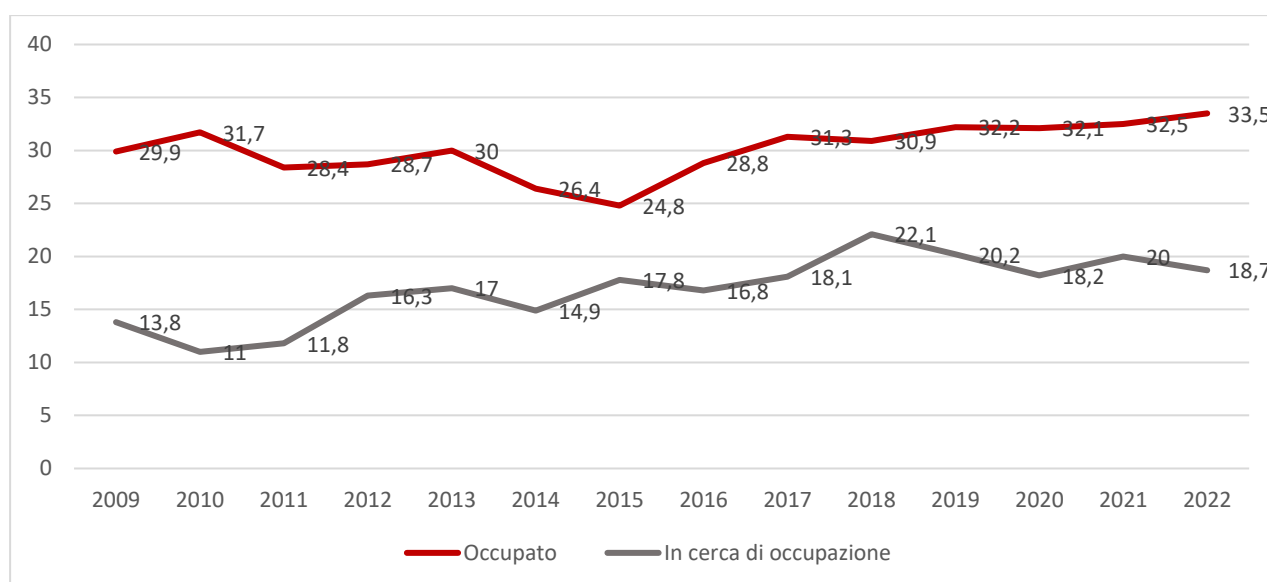
Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat - Disabilità in cifre

Nel corso degli anni, si è assistito a un progressivo aumento della domanda di partecipazione al lavoro da parte delle persone con disabilità gravi, sebbene a questo non abbia corrisposto un pari incremento delle opportunità occupazionali.

A partire dal 2009, primo anno disponibile nella serie storica fornita dall'Istat, il tasso di partecipazione, dato dalla somma tra quota di occupati e persone in cerca di occupazione è progressivamente aumentato passando dal 43,7% al 52,2% del 2022, per un incremento di quasi 10 punti (fig. 3).

Ad aumentare è stata la percentuale di persone in cerca di occupazione, passata dal 13,8% del 2009 al 18,7% del 2022, mentre la quota di occupati è aumentata dal 29,9% del 2009 al 33,5% del 2022.

Fig. 3 - Andamento quota occupati e in cerca di occupazione su totale popolazione con gravi limitazioni, 2009-2022 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat - Disabilità in cifre

1.3. Il confronto internazionale

Il recente rilascio dei dati Eurostat fornisce la possibilità di confronto a livello internazionale relativamente all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità.

Per quanto esistano evidenti limiti di comparazione, dovuti ai differenti sistemi di classificazione e individuazione della platea di riferimento, l'analisi consente di valutare il caso italiano nel confronto con altre realtà.

L'Italia, pur mostrando mediamente livelli di disoccupazione più elevata rispetto alla media degli altri Paesi europei per le popolazioni disabili, mostra tuttavia una maggiore capacità inclusiva, in particolar modo per quanto riguarda le persone con limitazioni non gravi (fig. 4 e 5).

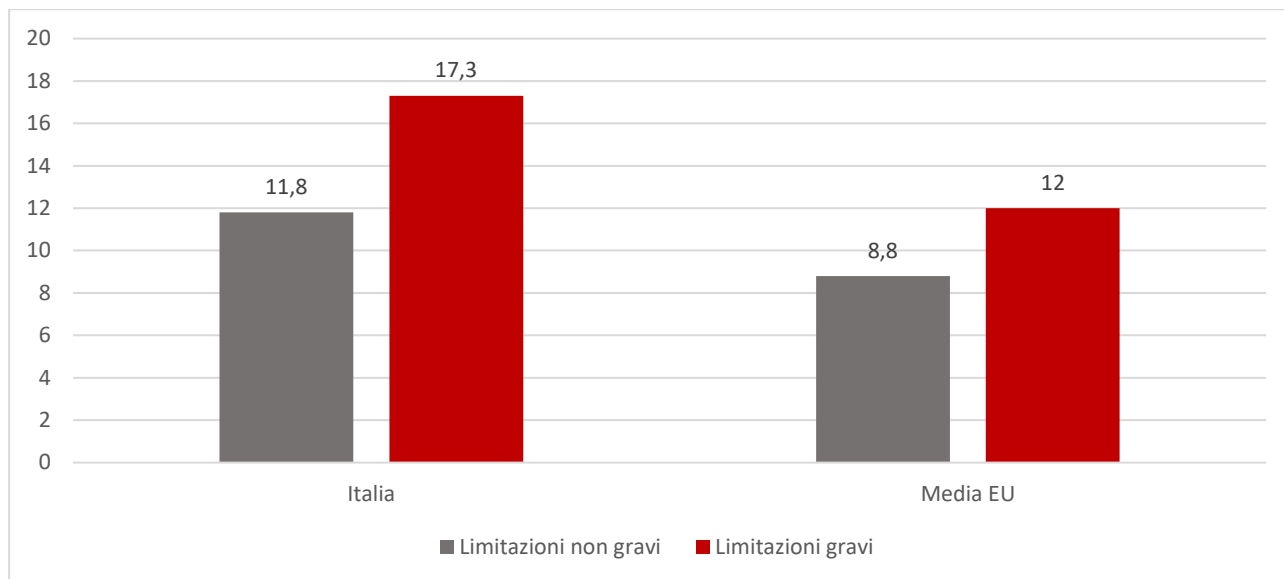
Nel 2022, il tasso di disoccupazione della popolazione con disabilità risultava dell'11,8 (contro una media EU del 17,3) con riferimento alle persone con limitazioni non gravi e del 17,3 (contro il 12 della media EU) con riferimento alle persone con limitazioni gravi.

Tuttavia, le criticità individuate sono in larga parte riconducibili alle caratteristiche strutturali del mercato, da livelli occupazionali più bassi rispetto alla media EU, piuttosto che a un gap specifico che riguarda le persone con disabilità.

Se si analizza infatti il differenziale tra tassi di occupazione della popolazione con e senza limitazioni gravi, quindi riconducibile specificatamente alla disabilità, l'Italia si colloca tra i Paesi con i valori più bassi, a testimonianza anche dello sforzo fatto negli anni per favorire politiche di inclusione delle persone con disabilità, nei limiti di un contesto occupazionale poco dinamico (fig. 6).

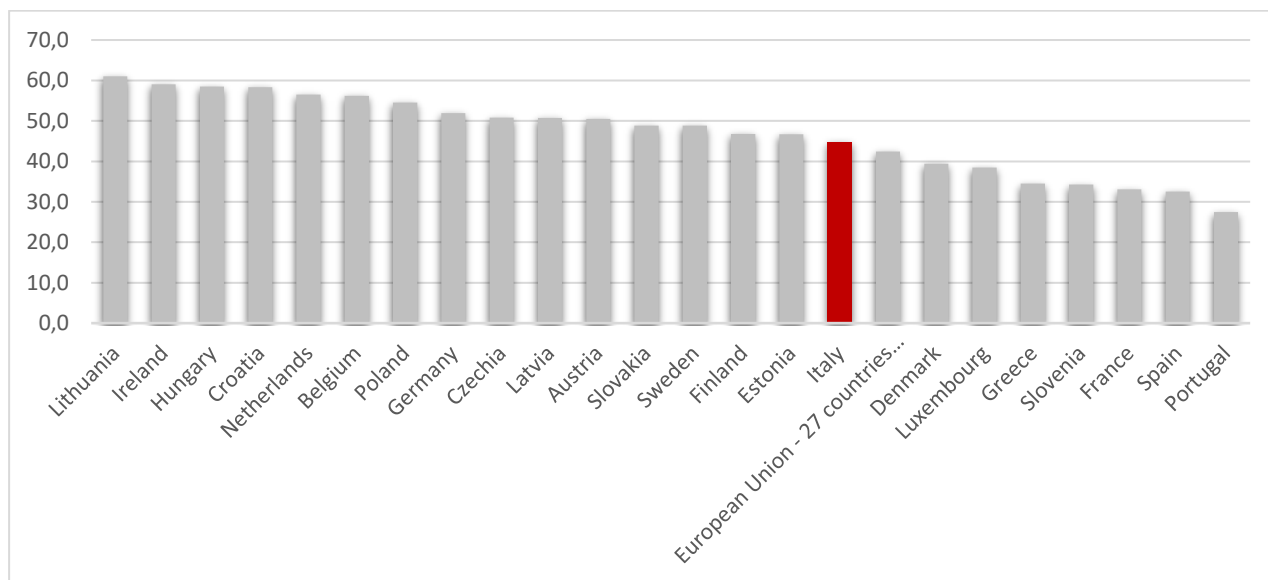
In particolare, con riferimento alle persone che presentano limitazioni non gravi, l'Italia è, secondo le statistiche fornite da Eurostat, il Paese che presenta il gap più basso.

Fig. 4 - Tasso di disoccupazione della popolazione con disabilità per tipo di limitazione, confronto Italia-Media EU, 2022 (val. %)



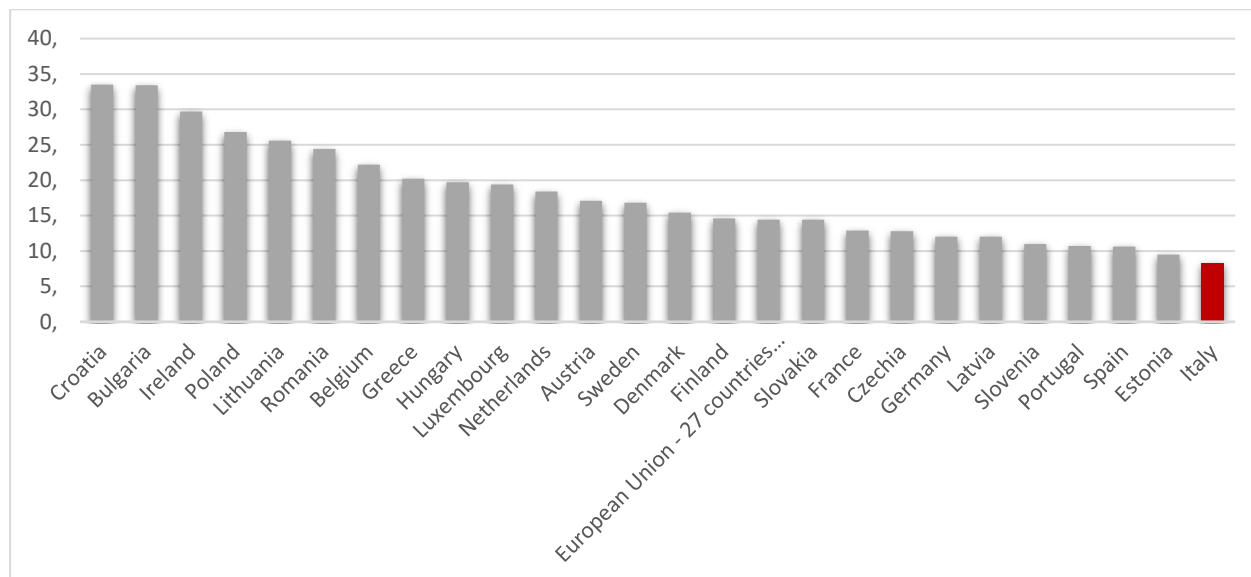
Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Eurostat

Fig. 5 - GAP nel tasso di occupazione popolazione 15-69 anni attribuibile alla condizione di disabilità con LIMITAZIONI GRAVI, nei paesi EU, 2023 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Eurostat

Fig. 6 - GAP nel tasso di occupazione popolazione 15-69 anni attribuibile alla condizione di disabilità con LIMITAZIONI NON GRAVI, nei paesi EU, 2023 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Eurostat

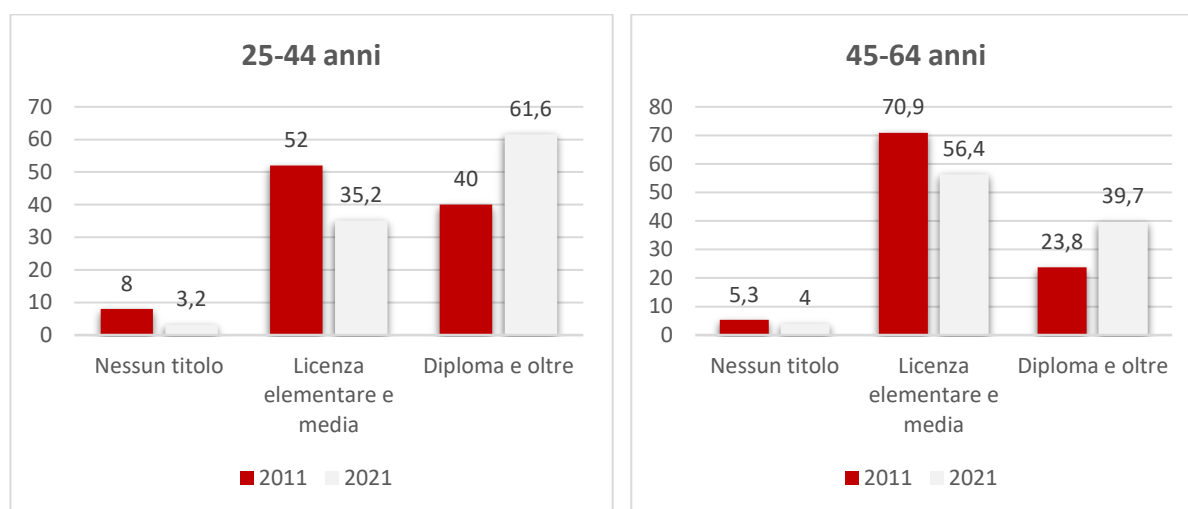
1.4. Caratteristiche dell'occupazione

L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità è condizionato da una serie di fattori che attengono ai livelli formativi, alle caratteristiche delle attività che devono essere svolte, all'organizzazione dei contesti di lavoro, che dovrebbero garantire l'inclusione dei lavoratori con disabilità gravi, tramite l'eliminazione di tutte quelle barriere – fisiche, relazionali, comunicative – che rendono difficile, talvolta impossibile, l'integrazione.

Sotto il profilo formativo, negli ultimi anni sono stati compiuti molti passi in avanti. Se si osserva infatti la distribuzione delle persone con limitazioni gravi nello svolgimento delle attività quotidiane, emerge nell'ultimo decennio, un netto incremento dei livelli medi di istruzione.

Tra le persone di 25-44 anni, la quota di quanti posseggono un diploma di scuola superiore o di laurea è passata dal 40% del 2011 al 61,6% del 2021, mentre tra i 45-64 anni, l'incremento è stato più contenuto, ma significativo, dal 23,8% al 39,7%.

Fig. 7 - Distribuzione della popolazione con gravi limitazioni 25-44 anni e 45-64 anni, per livello di istruzione, 2011-2021 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat - Disabilità in cifre

Il rafforzamento dei percorsi di inclusione scolastica delle persone con disabilità dovrebbe favorire anche la facilitazione di quelli lavorativi, considerato che ad oggi, una quota ancora considerevole di occupati con disabilità gravi, ha al massimo la licenza di scuola media (39,5% contro il 26,1% delle persone che non presentano limitazioni); il 41,8% ha un diploma e solo il 18,7% una laurea (contro una percentuale del 26,4% tra gli occupati che non presentano alcun tipo di limitazione).

Tab. 3 - Distribuzione degli occupati 25-64 anni per livello di istruzione e presenza di limitazioni, Media 2020-2021 (val. %)

	Laurea e post-laurea	Diploma	Al più la licenza media	Totale
Limitazioni gravi	18,7	41,8	39,5	100,0
Limitazioni non gravi	23,6	47,6	28,7	100,0
Senza limitazioni	27,2	46,7	26,1	100,0
Totale	26,2	46,5	27,3	100,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Indagine Istat Aspetti della Vita Quotidiana

Tali caratteristiche si riverberano direttamente sulla tipologia di occupazione. Tra gli occupati con limitazioni gravi si riscontra una maggiore presenza nelle professioni a più bassa qualificazione (lavoratore in proprio, coadiuvante, collaboratore): vi è occupato il 13,6% contro l'11,7% delle persone senza limitazioni. Risulta invece più bassa la quota di occupati ai vertici della piramide professionale, come dirigenti, professionisti, quadri, pari al 15,6% tra le persone con disabilità gravi e 18,1% tra quelle senza limitazioni (tab. 4).

Peraltro, malgrado negli anni si sia assistito a una significativa elevazione dei livelli di istruzione delle persone con disabilità, a questa non sembra aver corrisposto un uguale miglioramento nella collocazione occupazionale.

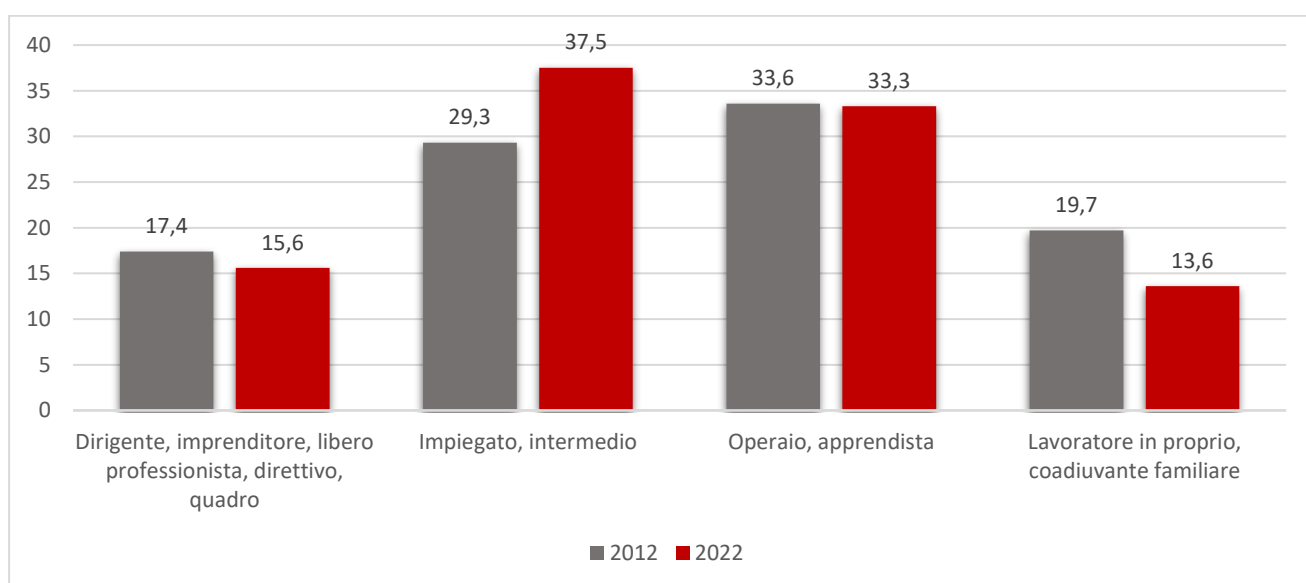
Tra il 2012 e il 2022 infatti, a fronte di un aumento di quanti svolgono una funzione a livello impiegatizio e intermedio (dal 29,3% al 37,5%), si evidenzia una contrazione di quanti lavorano in proprio (dal 19,7% al 13,6%) e coloro che occupano una posizione altamente qualificata, come dirigenti, professionisti e quadri, la cui incidenza passa dal 17,4% al 15,6% (fig. 8).

Tab. 4 - Distribuzione degli occupati per presenza di limitazioni e gruppo di occupazione, 2022 (val. %)

	Limitazioni gravi	Limitazioni non gravi	Senza limitazioni
Dirigente, imprenditore, libero professionista, direttivo, quadro	15,6	18,1	18,3
Impiegato, intermedio	37,5	38,8	36,5
Operaio, apprendista	33,3	31,7	34,1
Lavoratore in proprio, coadiuvante familiare	13,6	11,4	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat - Disabilità in cifre

Fig. 8 - Distribuzione degli occupati con limitazioni gravi per gruppo di occupazione, 2012-2022 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat - Disabilità in cifre

L'idea, guardando i pochi dati a disposizione, è che il percorso di inclusione lavorativa per le persone con disabilità presenti ancora ampi margini di miglioramento, malgrado alcuni progressi riscontrati negli ultimi anni.

1.5. La soddisfazione per il lavoro

Non solo l'evoluzione professionale degli ultimi anni non sembra in linea con il miglioramento dei livelli di istruzione dell'offerta di lavoro che si presenta sul mercato, ma anche tra coloro che riescono ad accedere a una occupazione, non sempre si registra soddisfazione per la condizione lavorativa.

Tra gli occupati che presentano limitazioni gravi, solo il 14,3% si dichiara molto soddisfatto del proprio lavoro (tra quanti non hanno limitazioni la percentuale è del 17,7%) mentre il 30,6% afferma di esserlo poco (22,2%) o per nulla (8,4%) (tab. 5).

Tale dato colpisce non solo per la differenza rispetto alle persone che presentano limitazioni non gravi (si dichiara poco o nulla soddisfatto il 24,1%) o che sono senza limitazione (18,4%) ma soprattutto perché segnala gli evidenti limiti dei processi di collocamento occupazionale che oggi interessano tale gruppo di lavoratori.

Tab. 5 - Livello di soddisfazione per il proprio lavoro per presenza di limitazioni, Media 2020-2021 (val. %)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Totale
Limitazioni gravi	14,3	55,1	22,2	8,4	100,0
Limitazioni non gravi	14,1	61,7	19,2	4,9	100,0
Nessuna limitazione	17,7	63,9	15,3	3,1	100,0
Totale	17,2	63,5	15,9	3,4	100,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Indagine Istat Aspetti della Vita Quotidiana

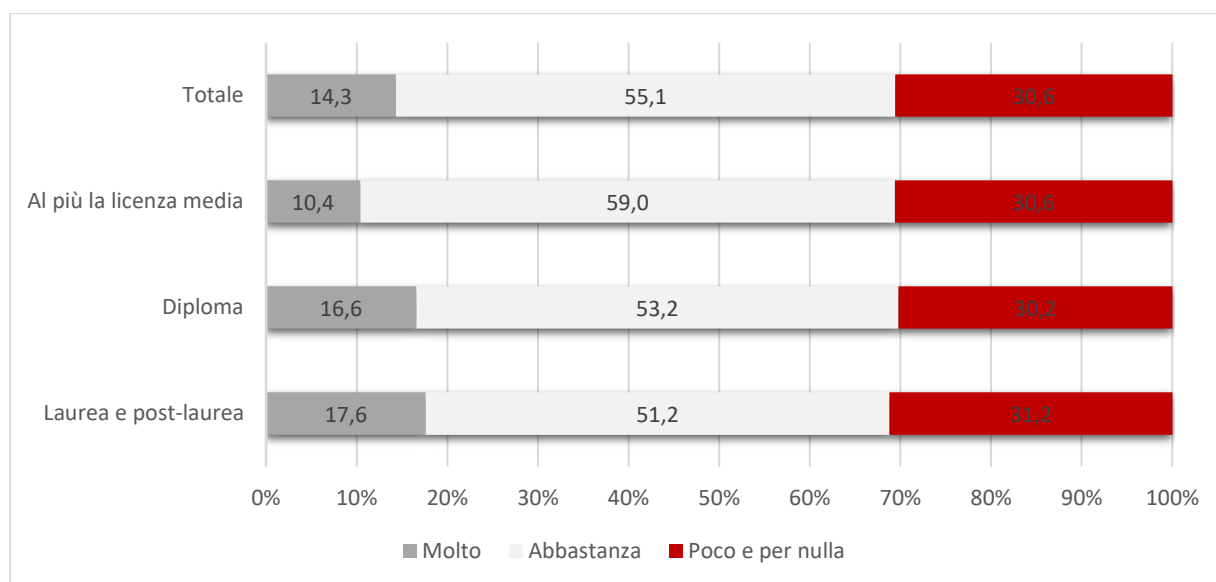
È indicativo da questo punto di vista, che tra i laureati, dove si riscontra il livello più alto di soddisfazione (si dichiara molto soddisfatto il 17,6% contro il 16,6% dei diplomati e il 10,4% di quanti hanno al massimo la licenza media) ci sia anche la maggiore incidenza di insoddisfatti, pari al 31,2% (fig. 9).

Questa risulta quasi doppia rispetto ai laureati che non hanno alcun tipo di limitazione (solo il 16,3% si dichiara poco o per nulla soddisfatto del proprio lavoro), a conferma di come le difficoltà di collocamento al "posto giusto" risultino ancora più elevate proprio tra coloro che hanno maggiormente investito in percorsi formativi di qualità,

e che più scontano la delusione di una collocazione occupazionale non adeguata o non in linea con il percorso formativo intrapreso (fig. 10).

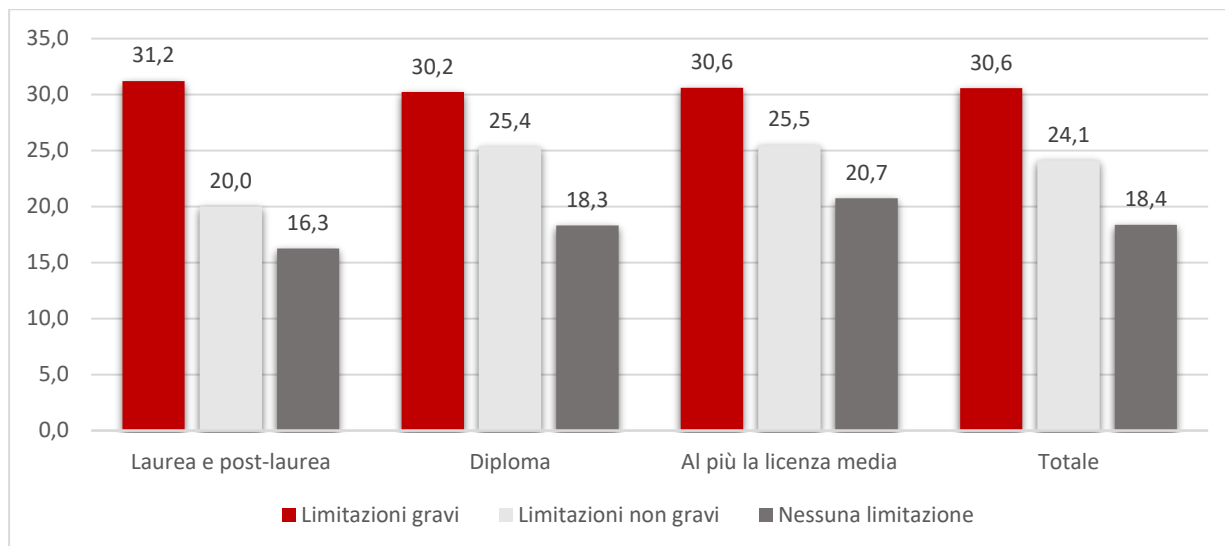
Guardando invece al gruppo professionale, è ai livelli più bassi di qualificazione che si riscontra la maggiore insoddisfazione, mentre all'aumentare del livello professionale, cresce la soddisfazione per il proprio lavoro e diminuiscono, in parte, le criticità: anche tra dirigenti e professionisti, resta elevata la percentuale di persone con gravi limitazioni che dichiara bassa o nulla soddisfazione per il proprio lavoro (27,7%) (fig. 11).

Fig. 9 - Livello di soddisfazione per il proprio lavoro degli occupati con limitazioni gravi per livello di istruzione, Media 2020-2021 (val. %)



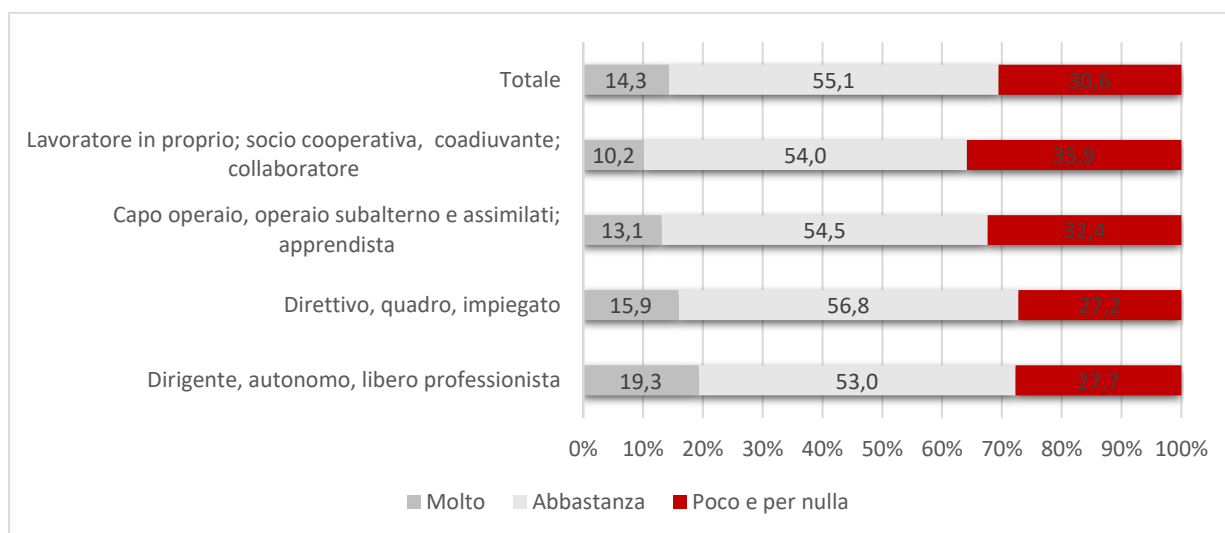
Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Indagine Istat Aspetti della Vita Quotidiana

Fig. 10 - Occupati che si dichiarano poco o per nulla soddisfatti del proprio lavoro, per presenza di limitazioni e livello di istruzione, Media 2020-2021 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Indagine Istat Aspetti della Vita Quotidiana

Fig. 11 - Livello di soddisfazione per il proprio lavoro degli occupati con limitazioni gravi per gruppo di occupazione, Media 2020-2021 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Indagine Istat Aspetti della Vita Quotidiana

1.6. La ricerca di lavoro

Su dieci persone con disabilità gravi tra i 15 e i 64 anni, almeno 2 sono alla ricerca di un lavoro. Si tratta di una platea concentrata principalmente al Sud e nelle isole, dove risiede il 46% delle persone in cerca di lavoro; il 21,2% è al Centro e il 32,8% al Nord Italia (tab. 6).

Con riferimento al titolo di studio, la gran parte (57,6%) delle persone con limitazioni gravi in cerca di lavoro ha al massimo la licenza di scuola media, mentre il 35%, ha conseguito un diploma di scuola secondaria. Il 7,4% delle persone in cerca ha una laurea (tab. 7).

Tab. 6 - Distribuzione delle persone in cerca di occupazione per area geografica e presenza di limitazioni, Media 2020-2021 (val. %)

	Limitazioni gravi	Limitazioni non gravi	Senza limitazioni
Nord	32,8	36,2	31,7
Centro	21,2	18,7	18,8
Sud e isole	46,0	45,1	49,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Indagine Istat Aspetti della Vita Quotidiana

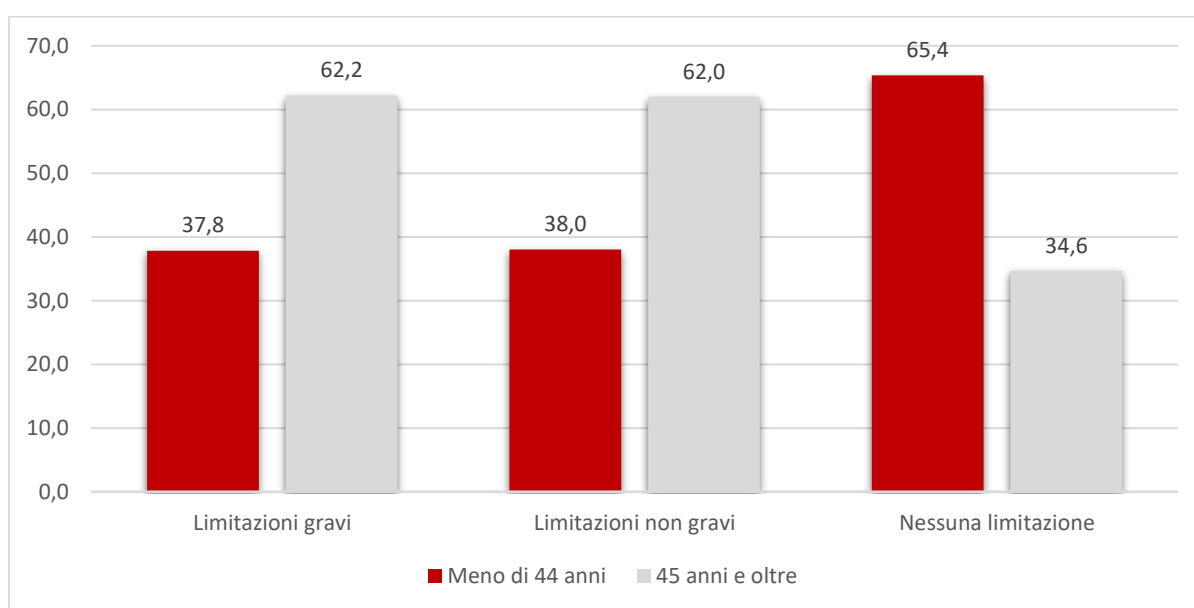
Tab. 7 - Distribuzione delle persone in cerca di occupazione per livello di istruzione e presenza di limitazioni, Media 2020-2021 (val. %)

	Laurea e post-laurea	Diploma	Al più la licenza media	Totale
Limitazioni gravi	7,4	35,0	57,6	100,0
Limitazioni non gravi	11,6	40,9	47,5	100,0
Nessuna limitazione	15,9	47,3	36,8	100,0
Totale	14,6	45,8	39,5	100,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Indagine Istat Aspetti della Vita Quotidiana

A distinguere le persone con disabilità alla ricerca di lavoro è soprattutto l'età. Tendenzialmente, sia tra quanti presentano limitazioni gravi che meno gravi, si riscontra un'incidenza maggiore di "over44": sono circa il 62% del totale, la componente di gran lunga maggioritaria, mentre solo il 38% ha meno di 45 anni (fig. 12).

Fig. 12 - Distribuzione delle persone in cerca di occupazione per classe di età e presenza di limitazioni, Media 2020-2021 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Indagine Istat Aspetti della Vita Quotidiana